

FIRENZE • Gli industriali bocciano la tramvia e la cittadella viola

Corsa a Palazzo Vecchio in campo Confindustria

Riccardo Chiari

Sono le infrastrutture le priorità che la Confindustria fiorentina segnala ai candidati sindaci della città del giglio. Fin qui, tutto secondo copione. Ma per gli industriali ci sono grandi opere e grandi opere. Alcune predilette, e altre che possono attendere. Le buone e le cattive. Ed è da quest'ultima classificazione che si può capire molto di quel che bolle in pentola nella corsa a Palazzo Vecchio. Una corsa piuttosto malinconica, a giudicare dal fatto che in definitiva le scelte degli industriali sono anche quelle dei candidati sindaci. Il trionfo del capitale. Con il contentino no-tramvia per i fiorentini convinti di vivere nella migliore delle città possibili.

Insieme al dossier che Giovanni Gentile e la sua giunta consegnano ai candidati a sindaco e a presidente provinciale, arriva anche una esplicita avvertenza. Un modo per dire a Pd e Pdl locali che dopo il voto è arrivato il momento di decidere assieme, senza tener conto delle realtà più piccole, siano esse coalizzate con i due partiti più grandi oppure in corsa solitaria. "Chiediamo un impegno eccezionale e bipartisan per il rilancio e la crescita di Fi-

renze - detta la linea il presidente degli industriali fiorentini - chi governerà non deve farsi condizionare dalla trappola del consenso di breve periodo che porta all'immobilismo. Noi chiediamo discontinuità epocale, un cambio di marcia forte". Un'altra osservazione, se possibile ancora più esplicita, è diretta al vasto campo del centro e della sinistra cittadina: "Ho un incubo ricorrente, ovvero vedere a Palazzo Vecchio una specie di governo Prodi, con tante forze le une contro le altre armate che impediscono di portare avanti i progetti. Invece serve una maggioranza coesa; un consiglio comunale non così rissoso, anche all'interno della stessa maggioranza; e una minoranza non ostruzionista".

A riprova della linea dettata dalla Confindustria fiorentina, al primo posto fra le grandi opere che i futuri amministratori devono fortissimamente eseguire c'è l'aeroporto: "Da potenziare, attraverso il riorientamento della pista e il completamento della nuova aerostazione". Traduzione: una nuova pista parallela all'autostrada. E al diavolo i parchi della piana, le oasi ambientaliste, le contrarietà dei comuni limitrofi. Va da sé che priorità per gli

industriali sono anche l'alta velocità ferroviaria, la terza corsia dell'A1 attorno a Firenze e la bretella autostradale Barberino-Incisa, quest'ultima tanto cara sia a Matteo Renzi che a Giovanni Galli.

Le grandi opere da bocciare invece sono la tramvia e la cittadella viola con il nuovo stadio. Guarda caso, proprio quelle che avrebbero potuto essere una piattaforma elettorale per chi avesse avuto il coraggio di immaginare la città di domani senza pagare pegno al capitale e a chi lo rappresenta. Sul sistema tramviario Gentile adotta la formula soft - che porta comunque al blocco del progetto - cara a Matteo Renzi: "Sulla tramvia occorre un ripensamento sui tracciati. La tramvia vicino al Duomo non piace a me come a nessuno, ma ci sono altri punti critici, come piazza Libertà e piazza Dalmazia".

Ancora più tranchant il giudizio sull'altra grande opera che, come spiegato a chiare lettere dalla famiglia Della Valle, garantirebbe gli introiti (milionari) per finanziare una Fiorentina stabilmente in zona Champions e, magari, anche tricolore. "Lo stadio nuovo non è una priorità". Con tanti saluti agli appassionati viola.

